

Terzo settore Ieri il sit-in degli operatori che da giugno aspettano lo stipendio

Psichiatria, dopo la protesta l'impegno dell'Azienda sanitaria

Dall'incontro matura l'idea di ridisegnare insieme l'intero settore

Eleonora Delfino

Hanno accolto, assistito, curato i pazienti degli ospedali psichiatrici all'indomani della loro chiusura. Hanno maturato in vent'anni preziose professionalità e offerto un servizio importante al territorio, oggi chiedono rispetto per il loro ruolo, il loro lavoro. Gli operatori delle cooperative del terzo settore che si occupano di psichiatria sono senza stipendio dal mese di giugno, ma continuano a dimostrare grande responsabilità occupandosi dei malati.

Ma con la riconoscenza della cittadinanza non si pagano le bollette e dopo mesi di attese gli operatori del settore, hanno deciso di manifestare, tutti insieme. Il primo frutto della manifestazione che sabato ha abbracciato tutte le componenti del terzo settore. Un sit-in che ha portato davanti a palazzo Tibi una folta delegazione di operatori delle diverse cooperative che si occupano di psichiatria. «Il sistema sta crollando - afferma Mario Alberti - coordinatore servizi sociali della cooperativa Rinascita e presidente del forum distrettuale del terzo settore per l'area grecanica - sta generando altre povertà, manca un riconoscimento, una legge che disciplini il settore. E questo si traduce nei costanti ritardi dei pagamenti, segnale chiaro di come questo settore non sia una priorità. Eppure dall'88 le strutture alternative hanno dato una risposta concreta, l'intervento psico-sociale è stato garantito dalle cooperative». Come dire «è stato più semplice de-strutturare gli ospedali psichiatrici che stabilizzare questo lavoro». Si sentono soli e abbandonati «dopo anni di studio, lavoro è mortificante dover protestare per ottene-



Gli operatori del settore psichiatrico manifestano davanti a Palazzo Tibi, sede dell'Asp

re lo stipendio» lamenta una psicologa. Da gennaio a giugno del 2010 hanno ricevuto l'80% delle spettanze, dopo il silenzio. Ma la manifestazione ha prodotto un risultato che alimenta le speranze. Il commissario dell'Asp, Rosanna Squillacioti, ha ricevuto una delegazione del coordinamento provinciale del Terzo Settore, ambito psichiatria, del forum distrettuale del III settore Grecanico, con il supporto dei rappresentanti di Cgil e Cisl. Un confronto schietto in cui dar voce «al forte disagio che le cooperative sociali ed i lavoratori del settore psichiatrico incontrano da diverso tempo a causa dei ritardati pagamenti delle spettanze» spiega Gaetano Nucera della cooperativa Libero Nucera. Tanti i temi sul tappeto «il problema del riordino del settore e del conseguenziale riconosci-

mento dell'attività sin qui svolta e del relativo accreditamento al Servizio Sanitario regionale». Da canto suo il commissario «ha dimostrato sensibilità esprimendo piena disponibilità ad affrontare in maniera definitiva la problematica ereditata dalle precedenti gestioni». Un incontro in cui la Squillacioti ha assunto l'impegno di «elaborare una proposta condivisa di riordino dell'intero settore tenendo conto della realtà psichiatrica reggina; provvedere al pagamento immediato delle spettanze di luglio ed agosto; provvedere al recupero del 20% decurtato sulle rette comprese nei mesi gennaio-giugno 2010, affermando di non essere stata informata di questa azione portata avanti dai propri uffici» si legge in una nota del coordinamento del settore psichiatria: «Nell'acquisire la pie-

na disponibilità del commissario, ribadisce il proprio impegno a vigilare affinché gli impegni assunti dall'Asp siano rispettati, compresa l'istituzione di un tavolo di confronto condiviso tra pubblico e privato sulla problematica, per giungere in breve tempo, attraverso gli organismi regionali ad una definitiva e positiva risoluzione del problema». Infatti ribadisce Luciano Squillacioti, portavoce del coordinamento del terzo settore: «Sono stati assunti degli impegni e questa è una nota positiva, noi vigileremo per il rispetto di queste promesse». La posta in gioco è alta: «La dignità delle persone impegnate nel settore e la salute dei cittadini». Ma oltre a conquistare un momento di dialogo il sit-in di ieri conferma un'unità d'intenti che la manifestazione di sabato ha proclamato. *